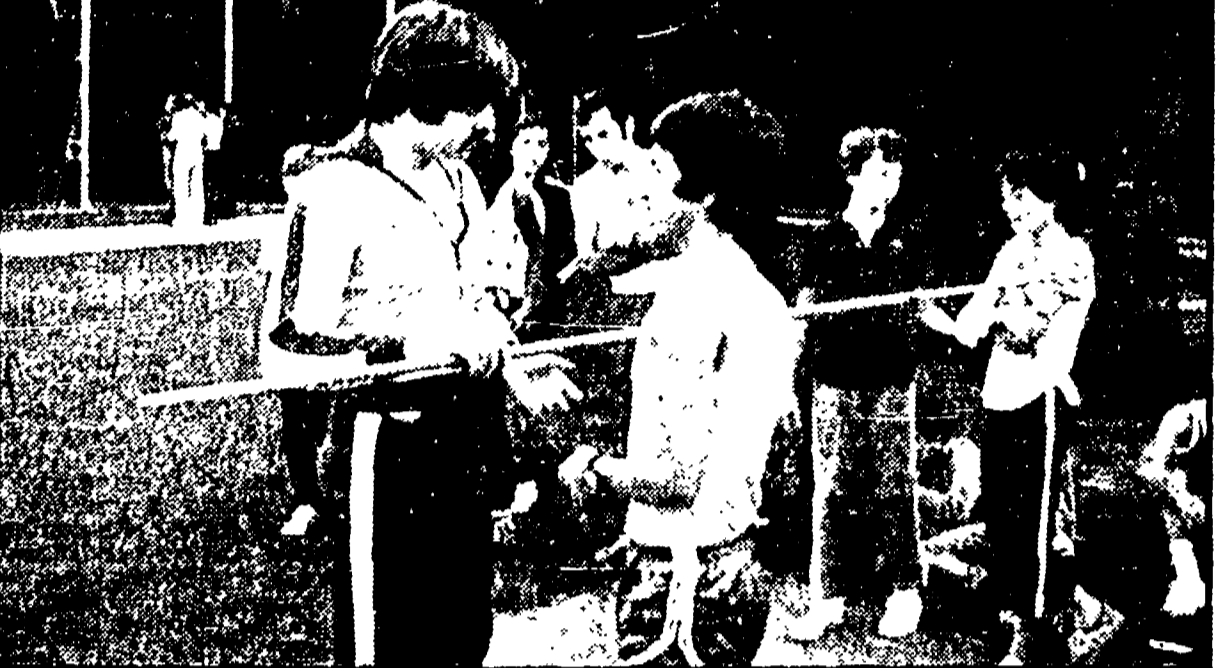


A giudizio per esportazione di capitali il deputato dc siciliano

Si deve dimettere l'assessore Grillo coinvolto nel processo

La richiesta avanzata dal gruppo comunista all'ARS - L'accusa si riferisce ad una « filiale ombra » che copriva fughe di capitali con false vendite di vino - Altri mandati

Dalla nostra redazione
PALERMO — Il PCI chiede le dimissioni dalla carica dell'assessore regionale all'Industria, il DC Salvatore Grillo, deputato doroteo irapanese. La richiesta è stata avanzata ieri dal presidente del gruppo parlamentare comunista all'ARS, compagno Michelangelo Russo, il quale in una dichiarazione si è richiamato alla vicenda, già rimbalzata nello scorso mese di marzo nel dibattito politico e che vede l'esponente democristiano coinvolto in un processo per esportazione illegale di capitali all'estero. L'episodio è quello della « filiale ombra » di Magonia in Germania, fondata dal « Consorzio siciliano delle Cantine », controllato dal clan degli esattori Salvo ed utilizzata, secondo un rapporto della Guardia di Finanza, per coprire, con false vendite di vino, l'esportazione di cospicue somme all'estero.



La rivelazione avvenuta alla vigilia dell'elezione degli assessori del governo regionale, provocò una richiesta di estraneità da parte del PCI di una chiara presa di posizione della DC, la quale si assunse con una pubblica dichiarazione di segreteria la responsabilità della candidatura di Grillo che come la DC dichiarò allora, avrebbe promesso la propria completa estraneità ai fatti contestati.

Ieri, invece — secondo una notizia del Giornale di Sicilia — è stato chiamato davanti ai giudici di Marsala, con amministratori vecchi e nuovi del consorzio, « Il processo » ha chiarito che il compagno Russo — vede tra gli altri coinvolti un assessore regionale. Quando, in occasione dell'elezione della Giunta di governo, il problema fu sollevato dal nostro partito, ci fu assicurato pubblicamente da parte del presidente della Giunta, il compagno Grillo, che se dovesse risultare esatte le notizie pubblicate dalla stampa, la questione si risolverebbe in un modo diverso. Infatti, senza voler anticipare alcun giudizio definitivo che spetta alla magistratura, si dichiarò che era doveroso che l'interessato si dimetta in attesa della sentenza. Questa è la nostra precisa richiesta.

Gli accusati rischiano alcuni fino a 6 anni di carcere; altri multe sino a mezzo miliardo a testa; la differenza di trattamento dei diversi imputati, in tutto 19, si spiega perché solo dal 1976 la esportazione di capitali viene considerata reato. Il fatto è, comunque, che si è posta il problema di uscire fuori dal caso particolaristico e municipalistico per fare assumere al convegno stesso un respiro nazionale.

Il terzo importante aspetto è il carattere unitario della conferenza a cui partecipano o come invitati o come promotori tutte le forze democratiche, le organizzazioni sindacali, le società sportive, nonché il CONI, e in modo particolare gli Enti Locali della Regione e di tutta Italia. E' quindi un fatto unitario. E noi diamo molta importanza a questo perché siamo convinti che la riforma dello sport in Italia è possibile soltanto se attorno alla riforma si realizza un vasto schieramento unitario, perché riteniamo che nessuna forza politica o sindacale possa da sola realizzare la riforma.

La riforma è possibile solo attraverso la mobilitazione unitaria di un vasto arco di forze democratiche. Ecco perché il PCI ritiene questa conferenza un momento importante di quella battaglia generale per la riforma dello sport, per trasformare lo sport in servizio sociale per tutti i cittadini.

I lavori della conferenza, che durerà tre giorni, con le conclusioni del compagno Dario Valori, responsabile nazionale della commissione di politica culturale e di massa sportiva del PCI, vedranno l'approvazione di due documenti, uno sugli impianti sportivi nel Mezzogiorno e un altro documento politico conclusivo.

Arturo Giglio

Da venerdì a domenica la conferenza nazionale

Per 3 giorni a Potenza obiettivo sullo sport

Si terrà al Park Hotel - Sarà votato un documento sugli impianti sportivi nel Mezzogiorno - Concluderà i lavori Dario Valori, della Direzione del PCI

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Venerdì 26 maggio inizierà nei saloni del Park Hotel (strada statale Basentana) la conferenza nazionale sullo sport organizzata dal Comune di Potenza e dall'ANCI con il patrocinio del ministero del Turismo e dello Spettacolo e con l'adesione delle direzioni nazionali dei partiti democratici. La conferenza si aprirà, dopo il saluto del sindaco di Potenza, con la relazione introduttiva dell'assessore comunale allo sport, Seguriana, una comunicazione sul tema «La società sportiva al centro della riforma e dell'avvenire dello sport italiano» di Livio Berruti, responsabile delle relazioni esterne del CS Fiat, del dottor Primo Nebiolo presidente nazionale della FIDAL (Società sportive di base e loro finanziamento) e del presidente della commissione politica sociale della Regione Basilicata, Antonio Buonomo, su «Impianti sportivi nel Mezzogiorno». Le conclusioni dei lavori, previste per domenica 28 a mezzogiorno saranno svolte dal compagno Dario Valori, della direzione nazionale del PCI.

Del significato della conferenza nazionale sullo sport abbiamo discusso con i compagni Mariella Abbrugiato, presidente della Terza commissione consiliare al Comune di Potenza, e Franco Vitali della segreteria nazionale e commissione attività culturale, di massa e sport del nostro partito, che hanno seguito le fasi di preparazione dell'iniziativa.

«L'idea che è venuta dall'assessore Rucella — risponde la compagna Abbrugiato — è stata sottoposta all'attenzione della Terza commissione consiliare che l'ha immediatamente recepita e fatta propria. Riteniamo, infatti, che l'iniziativa che si svolgerà a Potenza, capoluogo di una regione tra le più interne del Mezzogiorno, abbia un significato politico e meridionalistico evidente, soprattutto perché Potenza e la Basilicata sono state, almeno per il passato, isolate dal dibattito politico nazionale e quindi questa c'è sembrata un'occasione per rilanciare il ruolo delle regioni meridionali, in particolare delle regioni interne, nel quadro del dibattito nazionale sul ruolo del Mezzogiorno».

Lo sport rappresenta appunto uno dei momenti di aggregazione e non solo per i giovani, ma rappresenta anche uno dei momenti in cui la gente può qualificare in maniera migliore il proprio modo di vivere. Certo non abbiamo sottovalutato le difficoltà cui si andava incontro, soprattutto difficoltà organizzative e logistiche: Potenza non ha una ricettività alberghiera molto elevata, non ha sale per riunioni che si prestano ad una grande affluenza del pubblico, ma con il contributo di tutti, delle forze politiche democratiche e sociali, della apposita commissione insediata presso il Comune, stiamo cercando di superare queste difficoltà, che rappresenteranno per gli altri responsabili degli Enti Locali che parteciperanno alla conferenza in un momento di cosa significativi vivere e amministrare nel Mezzogiorno».

Ma qual è il significato politico di questa conferenza a cui la direzione del nostro partito ha dato l'adesione non solo formale, ma affiancando la commissione del Comune nella preparazione?

«Per noi comunisti — risponde il compagno Franco Vitali — il valore di questa conferenza si può riassumere in tre particolari: il primo è che nella battaglia complessiva per la riforma del

lo sport nel nostro paese, il Mezzogiorno può e deve avere un ruolo importante; il secondo motivo è che si tratta di una conferenza promossa da un'amministrazione comunale del Mezzogiorno — con tutte le difficoltà cui accennava la compagna Abbrugiato — ma che comunque si è posta il problema di uscire fuori dal caso particolaristico e municipalistico per fare assumere al convegno stesso un respiro nazionale.

Il terzo importante aspetto è il carattere unitario della conferenza a cui partecipano o come invitati o come promotori tutte le forze democratiche, le organizzazioni sindacali, le società sportive, nonché il CONI, e in modo particolare gli Enti Locali della Regione e di tutta Italia. E' quindi un fatto unitario. E noi diamo molta importanza a questo perché siamo convinti che la riforma dello sport in Italia è possibile soltanto se attorno alla riforma si realizza un vasto schieramento unitario, perché riteniamo che nessuna forza politica o sindacale possa da sola realizzare la riforma.

La riforma è possibile solo attraverso la mobilitazione unitaria di un vasto arco di forze democratiche. Ecco perché il PCI ritiene questa conferenza un momento importante di quella battaglia generale per la riforma dello sport, per trasformare lo sport in servizio sociale per tutti i cittadini.

I lavori della conferenza, che durerà tre giorni, con le conclusioni del compagno Dario Valori, responsabile nazionale della commissione di politica culturale e di massa sportiva del PCI, vedranno l'approvazione di due documenti, uno sugli impianti sportivi nel Mezzogiorno e un altro documento politico conclusivo.

Arturo Giglio

Il presidente dei « Riuniti » specifica la reale situazione nel nosocomio

Dietro la polemica sull'ospedale di Reggio

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Con un'immediata replica al polemico comunicato dell'inter-sindacale medica ed al pesante attacco che, da qualche tempo, conduce, in maniera sottile, il Giornale di Calabria, il presidente degli ospedali riuniti ha risposto: «I termini reali della situazione, nel nosocomio, certamente difficile, ma sempre proiettata con sforzi quotidiani, al superamento di artificiali ostacoli ed all'ottimo di qualificare e potenziare i servizi e le prestazioni mediche e sanitarie».

«Il direttore sanitario, don Gaetano, è stato nominato il dr. Antonio Manno, il quale dopo un mese di permanenza nell'istituto radiologico ha assicurato la tempestiva normalizzazione del servizio che sarà, comunque, reso pienamente efficiente e funzionale entro il mese di agosto quando l'istituto radiologico sarà trasferito nei nuovi locali».

«L'attacco ai partiti da cui verrebbero «semi assai brutti» per il presidente degli ospedali non è stata addegnata e ottenute», il redattore reggino del Giornale di Calabria, «che non si accorga che non c'è da fare progetti agli argomenti di quei medici che, ieri, gustosamente, accusavano di conservatorismo non può fare a meno di riconoscere che le argomentazioni del presidente degli ospedali riuniti sono «serie e corrette».

«Il presidente del consiglio di amministrazione degli ospedali riuniti contesta decisamente l'atteggiamento del primario di radiologia (peraltro, oggi rientrato) di minacciare il blocco degli esami radiologici precisando che le ragioni della impossibilità di un uso promiscuo dei locali della neuro-radiologia sono da riferirsi alle necessità di evitare contaminazioni ambientali che rappresentino un gravissimo pericolo di salute per il corpo degli ospedali neuro-radiologici e di impedire il riutilizzo di quei spazi che hanno bloccato per lunghi periodi le attività di cura e di conseguenza l'attività neuro-chirurgica».

«Per le apparecchiature neuro-radiologiche è in corso, per iniziativa dell'amministrazione, una a perizia volta ad accertare le cause del ripetersi delle avarie che hanno determinato una utilizzazione dell'impianto non superiore al 20 per cento». E' stato deciso, perciò, di non utilizzare tali impianti (dopo che la ditta costruttrice li aveva resi funzionanti) in attesa di applicare dispositivi di protezione contro il sovraccarico di cui vengono attribuite le cause delle avarie».

«Il presidente ricorda poi che questo consiglio di amministrazione ha più che raddoppiato il personale medico dell'istituto di radiologia e che, in questo corso dei lavori, ha operato con impegno per accelerare i tempi del trasferimento di altre tre grandi apparecchiature telecamerate nelle ditte costruttrici. Anzi, pertanto, inspiegabile l'atteggiamento del primario di radiologia, che, probabilmente, antepone questioni di falso prestigio personale agli interessi del malato e dell'ente, a meno che tale ingiustificato atteggiamento non nasca da chiari obiettivi di altra natura».

Enzo Lacaria



Convegno a Teramo sul dirigente comunista

- La proiezione del film « I giorni del carcere » con la presenza del protagonista Riccardo Cucciolla
- Quattro relazioni su temi diversi, dal concetto di egemonia al ruolo dell'intellettuale
- La « storia » delle diverse pubblicazioni gramsciane
- L'apertura alle forze cattoliche e il rapporto con la chiesa e la religione
- Una nutrita partecipazione alla iniziativa del « Centro Gramsci » dopo i numerosi rinvii del dibattito

Due « letture » di Gramsci

CONGRESSO DEL PCI A CHIETI-SCALO

« Non barrichiamoci dentro il quartiere »

La valutazione del voto del 14 maggio - Dibattito sul ruolo della sezione

Nostro servizio
CHIETI — A dodici giorni dall'assassino di Moro, a 8 dal voto del 14 maggio, poche settimane prima dei referendum e della conferenza cittadina, la sezione del PCI di Chieti scalo (375 iscritti nel '77, in maggioranza operai) ha tenuto, sabato 20 e domenica 21, il suo congresso annuale.

Costantino Di Giandomenico, sindaco socialista — siamo riusciti a far comprendere a tutti il valore della nostra linea politica, il suo significato rinnovatore, di trasformazione del partito, di trasformazione della situazione cittadina, la sezione del PCI di Chieti scalo (375 iscritti nel '77, in maggioranza operai) ha tenuto, sabato 20 e domenica 21, il suo congresso annuale.

Leoni ha detto: « L'impresa culturale delle Brigate rosse ha voluto colpire in Aldo Moro uno dei maggiori artefici della svolta politica che ha riportato il PCI nella maggioranza. L'impresa delle Brigate rosse ha rivelato a pieno il suo contenuto ideologico e la sua natura di attacco al PCI, alla sua linea di avanzata democrazia al socialismo ».

« Non è mancato l'analisi della situazione cittadina. A Chieti e in tutto una profonda crisi economica, politica, ideale — ha detto Leoni — aggravata dal recente appoggio della destra alla DC per l'approvazione del bilancio. Nelle fabbriche dello Scalo la situazione è preoccupante: cassa integrazione, fenomeni di corporativismo, in un rispetto del turnover, fenomeni di corporativismo, è la necessità, quindi, per il nostro partito di proporsi e di caratterizzarsi come forza di governo, capace di orientare e di dirigere ».

Nostro servizio
TERAMO — Oltre un centinaio i partecipanti, venerdì scorso, alla tavola rotonda organizzata dal « Centro Gramsci » di Teramo: argomento Gramsci, 40 anni dopo, un tema che era nei programmi del Centro dal '77 e che è stato uno alla settimana scorsa per motivi via via diversi e contingenti. La partecipazione ha significato anche un dibattito vivace e prolungato sul pomeriggio si è prolungata alla sera, dopo la proiezione del film di Lino Dal Fà « Antonio Gramsci: i casi di carcere », proiezione alla quale ha assistito l'imprete Riccardo Cucciolla.

Incredibile vicenda in un paesino del Lecce

Serve solo a sprecare 1 miliardo il nuovo Municipio di Parabita

Già appaltati i lavori - Messa alle strette delle proteste dei cittadini la giunta si è giustificata dicendo di non poter più stornare i fondi - Le reazioni dei partiti e dei sindacati

Nostro servizio
PARABITA (Lecce) — Con cinico disprezzo per la protesta espressa dai lavoratori, le forze politiche, sindacali e culturali che, sin dalla fase di progettazione, avevano fermamente manifestato il loro dissenso nei confronti di una scelta assurda, la giunta portava alla realizzazione di opere tanto faraoniche a sfarzo quanto inutili e dispendiose. L'amministrazione comunale di Parabita ha appaltato i lavori per la costruzione di una nuova casa comunale. La spesa prevista è di un miliardo e 200 milioni.

« Gli attuali locali — afferma il comunicato — dove ora è collocato il Municipio sono più che sufficienti allo svolgimento. Gli amministratori, dichiarando la loro disponibilità e la scelta fatta, promissori che avrebbero effettuato uno storno dei fondi, per impegnarli in maniera più rispondente agli interessi dei cittadini.

« Nel nuovo Municipio, cambiano gli uomini ma non i metodi e la storia continua. Intorno al problema si crea una cortina di silenzio, finché non si giunge all'appalto dei lavori. Di fronte alla rinnovata protesta popolare, i comunisti e i socialisti contestano la loro decisione affermando che, non essendo stata accettata dalla Regione la richiesta di storno dei fondi, hanno preferito far corso alla realizzazione dell'opera giudicata da essi stessa inutile, piuttosto che perdere i finanziamenti.

« Questo di materiali di rivestimento per le opere che incidono sensibilmente sul costo dell'opera e non migliorano certamente la funzionalità e l'estetica dell'edificio ».

SICILIA - Sull'esempio di S. Caterina

Costituita a Belmonte M. una coop di ricamatrici

Nostro servizio
PALERMO — Le donne di Santa Caterina Villarmosa (Caltanissetta), protagoniste di una vittoriosa battaglia contro il lavoro a nero, hanno fatto scuola: la loro esperienza ha superato i confini della loro provincia per diventare esempio da seguire e da estendere in Sicilia. Si colloca in questo quadro l'iniziativa di un gruppo di ragazze di Belmonte Mezzagno, comune di 6 mila abitanti in provincia di Palermo, che hanno dato vita ad una cooperativa di ricamatrici, proprio come a Santa Caterina, dove dopo la condanna giudiziaria degli intermediari del lavoro a domicilio, le ricamatrici hanno deciso di costituire la cooperativa « Rosa Rossa ».

« Belmonte la cooperativa di ditte: così si chiama invece Grimalda, un nome ricavato mettendo una di sicuro all'altra le iniziali dei nomi delle fondatrici: Giovanna, Rosa, Immacolata. La nascita della cooperativa è stata salutata con una manifestazione tenuta nell'aula del consiglio comunale, presenti numerose donne, giovani, il sindaco, i rappresentanti dei partiti democratici.

« Le ricamatrici di Belmonte — ha detto la presidente della Grimalda, Anna Chinnici — vogliono con questa atto dimostrare la loro crescita, attraverso una scelta che è opportuna e obbligata. Opportuna per il valore non solo sul piano dell'economia, ma su quello dell'impegno democratico che in un momento così grave l'associazionismo può rappresentare; obbligata perché anche a Belmonte questa l'unica via per sottrarsi al ricatto di fame degli intermediari (e lire l'ora viene pagato il duro e prezioso lavoro di ricamo, uno dei più altamente qualificati), e quella di associarsi, di essere unite per fare valere i giusti diritti di fronte a questo punto la scelta di gruppi sempre più estesi di donne.

« Belmonte la cooperativa di ditte: così si chiama invece Grimalda, un nome ricavato mettendo una di sicuro all'altra le iniziali dei nomi delle fondatrici: Giovanna, Rosa, Immacolata. La nascita della cooperativa è stata salutata con una manifestazione tenuta nell'aula del consiglio comunale, presenti numerose donne, giovani, il sindaco, i rappresentanti dei partiti democratici.

« Belmonte la cooperativa di ditte: così si chiama invece Grimalda, un nome ricavato mettendo una di sicuro all'altra le iniziali dei nomi delle fondatrici: Giovanna, Rosa, Immacolata. La nascita della cooperativa è stata salutata con una manifestazione tenuta nell'aula del consiglio comunale, presenti numerose donne, giovani, il sindaco, i rappresentanti dei partiti democratici.

Enzo Lacaria

Nella foto: Antonio Gramsci tra un gruppo di confinati a Ustica.